

**Congiuntura.** Per Prometeia crescita economica allo 0,6% sulla scia del recupero dei mercati esteri

# Ripresa dal 2010 con l'export

## Peggiorano le previsioni per quest'anno: il Pil cederà fino al 4,2%

**Rossella Bocciarelli**

ROMA

«Sarebbe davvero opportuno che nelle politiche di erogazione del credito le banche italiane dedicassero particolare attenzione a quelle imprese che negli scorsi anni si sono ristrutturare e che hanno investito sul loro ammodernamento, indebitandosi». L'indicazione di policy, ritenuta opportuna per riuscire a cogliere nel miglior modo i venti della ripresa interna-

### LO SCENARIO

L'economista Onofri: ora le banche non facciano mancare le risorse alle imprese che investono per riorganizzarsi

zionale, quando arriverà, viene dal professor Paolo Onofri, economista di riferimento del centro di ricerca Prometeia, che questa mattina presenta a Bologna il nuovo quadro di previsioni sull'economia italiana.

Un quadro nel quale la performance nel 2009 risulta condizionata dal tonfo dell'attività produttiva che si è verificato nell'ultimo scorcio del 2008 e dall'ulteriore caduta che, con ogni proba-

bilità, è avvenuta nel primo trimestre dell'anno. Ieri, infatti, anche i tre istituti di statistica e congiunturali tedesco, francese e italiano (Ifo, Insee e Isae) hanno stimato per l'intera Eurolandia un nuovo arretramento del Pil pari all'1,9% tra gennaio e marzo 2009. In sostanza, spiegano gli economisti di Prometeia, il 2009 è ormai perso perché in Italia tra il quarto trimestre del 2008 e il primo del 2009 si è già verificata una perdita di prodotto compresa fra il 3 e il 3,5 per cento. Dunque quest'anno sarà un anno di recessione severa, con una flessione produttiva pari al 4,2%, inferiore, peraltro, alla caduta congiunturale che si verificherà in Germania, un paese ancor più del nostro colpito dalla forte flessione del commercio internazionale e dunque dell'export (secondo Prometeia per i tedeschi il 2009 farà registrare un -5,1 per cento). Una flessione produttiva di questa ampiezza, ovviamente non può non comportare effetti pesanti anche per l'occupazione: la stima del centro studi bolognese di 350mila disoccupati in più e di 400 milioni di ore in più di cassa integrazione nell'arco temporale compreso fra l'inizio della recessione (che da noi è arrivata nel 2008) e il 2010. Va detto, tuttavia, che mol-

tipiccoli segnali delle ultime settimane fanno ritenere che la ripresa internazionale potrebbe profilarsi già alla fine di quest'anno. Non basta: il rapporto Prometeia contiene anche, accanto alla previsione di base secondo la quale l'anno prossimo per l'Italia sarà un anno di crescita zero, una stima riferita a un evento meno probabile ma che non si può escludere: l'arrivo di una ripresa più forte del previsto, propiziata dalla rapida entrata in azione dei massicci programmi di fiscal policy e di politica monetaria messi in atto un po' in tutto il mondo, con effetti benefici sull'export. In questo secondo caso, l'Italia già nel 2010 potrebbe crescere dello 0,6 per cento. Perché ciò accada, tuttavia è essenziale la lungimiranza nella politica del credito. Spiega infatti Onofri: «All'arrivo della recessione le aziende italiane avevano una situazione finanziaria peggiore rispetto alle consorelle tedesche, anche perché negli scorsi anni molte aziende hanno fatto ristrutturazioni, indebitandosi. Una stretta sull'offerta di credito le potrebbe quindi penalizzare maggiormente e non metterle in condizione di sfruttare la ripresa internazionale, quando arriverà».